

MERCATI. Batosta a Milano (-2,26%): l'instabilità mondiale si somma alle incertezze interne

Nuova paura di inflazione Giù le Borse

Pesante flessione ieri alla Borsa di Milano che ha chiuso con una perdita media superiore al 2 per cento. Tutti i principali titoli, a cominciare da quello della Fiat, ne hanno fatto le spese. A causare l'ondata ribassista, che si è abbattuta su tutte le principali piazze del mondo, il timore che una ripresa dell'inflazione possa portare a breve termine a un rialzo dei tassi di interesse. Il dollaro, debole inizialmente, si è ripreso in serata.

EDUARDO GARDUMI

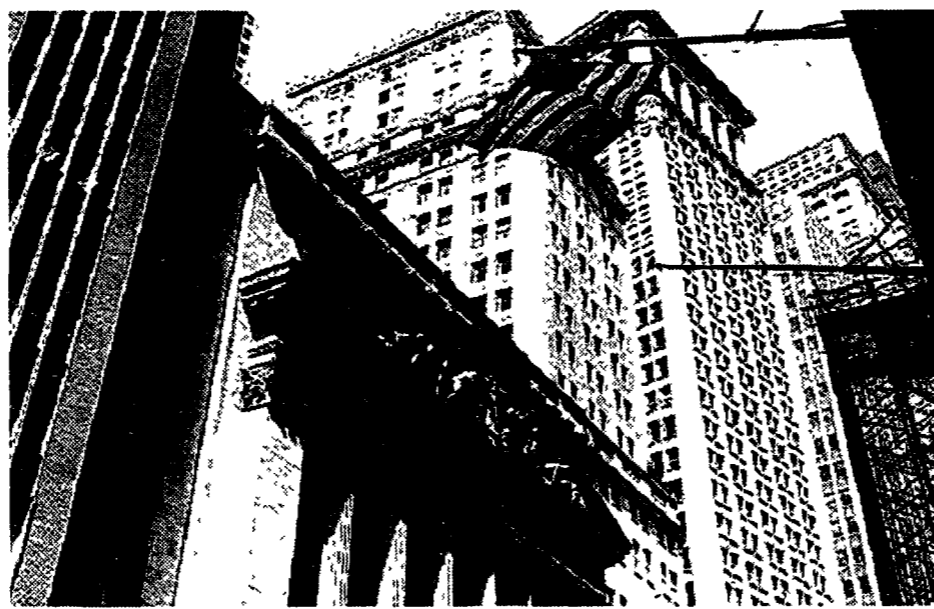
ROMA. Giornata nera ieri alla Borsa di Milano. Il timido ottimismo di lunedì è stato letteralmente travolto da una ondata di vendite, che non ha risparmiato nessuno dei principali titoli del listino. La massiccia operazione al ribasso, partita a metà della mattinata, ha bersagliato soprattutto i titoli Fiat e ha poi via via portato a una caduta tra il 2 e il 3 per cento di tutti i valori più in vista. Pochissime società si sono salvate dalla bufera, qualcuna è riuscita al massimo a limitare i danni. Alla fine della seduta l'indice Mibtel registrava una perdita media del 2,26 per cento.

Per la lira non è andata molto meglio. La marcata debolezza del dollaro ha contenuto la perdita nei confronti del marco tedesco che alla fine è stato quotato a 1.024,15 contro le 1.022,46 di lunedì. Nei confronti della valuta americana la lira si è leggermente apprezzata chiudendo a 1.527,31 contro le 1.534,71 della seduta precedente (in serata però il dollaro ha fatto segnare un certo recupero, fatto che ha consentito un rientro rispetto alle divaricazioni della giornata).

Le difficoltà e le incertezze della politica economica del governo devono avere avuto la loro parte nel deprimere l'umore degli opera-

tori. I balletti che si stanno orchestrando intorno alla finanziaria non possono certo funzionare da balsamo per un mercato che ha sempre bisogno di punti di riferimento certi. La giornata di ieri è stata tuttavia influenzata soprattutto dall'andamento dei mercati finanziari internazionali. Tutte le principali borse del mondo hanno perso, e in modo consistente. A Francoforte la caduta è stata più o meno la stessa che a Milano, in media del 2,5 per cento. Nel mondo, è evidente, torna a dominare un clima di incertezza e il mercato italiano, che ha già i suoi problemi, non ha potuto che mettersi al rimorchio di quelli che da sempre fanno il bello e il cattivo tempo.

La preoccupazione maggiore un po' dappertutto è che i prezzi tornino a crescere e che la ripresa dell'inflazione si trascini dietro un innalzamento generalizzato dei tassi di interesse. In il «New York Times» ha reso pubblico uno studio della Federal Reserve americana secondo il quale i tassi aumenteranno e resteranno stabilmente più alti nei prossimi anni. La Fed ritiene che il processo di crescita ormai avviato in tutto l'occidente coniugato con una certa scarsità di capitali finirà col sospingere il sistema bancario a rincarare il costo



La borsa a Wall Street

Christopher Ward-Jones

Barilla: la Borsa non è più un tabù

Le generazioni nuove di casa Barilla non guardano più alla Borsa come un tabù. Annunciando un «nero» di bilancio di 100 miliardi netti a fine anno (erano stato 120 un anno prima con un fatturato di 3.500 miliardi), a fronte di un fatturato in lieve calo, il presidente del gruppo leader nel settore alimentare, Guido Barilla, spiega: «Mio padre aveva un rispetto-tabù nei confronti della Borsa. Noi, generazioni giovani non abbiamo preso nessuna decisione in merito, ma intendiamo dare a questa società tutte le armi e gli strumenti per uno sviluppo importante ed aggressivo. Insomma, non guardiamo più alla Borsa come ad una cosa impossibile, ad un tabù». Barilla, presente ieri ad un convegno di Nemetria a Foligno, ha fatto alcune precisazioni sulle vicende che hanno coinvolto il gruppo negli ultimi tempi (licenziamenti e tangenti). Sul primo punto ha spiegato che «il gruppo sta razionalizzando il comparto della pasta». Ed ha aggiunto che i circa 390 esuberanti annunciati nei giorni scorsi saranno posti in cassa integrazione per due anni.

Su Gs-Autogrill testa a testa finale

Si è chiuso ieri con un testa a testa fra due cordate, capeggiate rispettivamente dai gruppi Benetton e Rinascente, la gara di privatizzazione della Sme, ossia della parte rimasta ancora all'Iri dell'ex capofila agroalimentare: le attività di grande distribuzione e ristorazione (Gs-Autogrill). Le due aggregazioni rimaste in corsa, Rinascente-Ferrovie-Cornit ed Edizione Holding (Benetton)-Del Vecchio-Moventick-Credip, hanno presentato le offerte finali. Giovedì la decisione del consiglio di amministrazione dell'Iri. Entrambi i pretendenti hanno percorso tutte le fasi della privatizzazione, anche registrando il ritiro di compagni di squadra (Centromarca per Rinascente, sostituita dalla Ferrero; Pam per Benetton, cordata dove è invece entrato il presidente di Luxottica Leonardo Del Vecchio). Entrambi hanno subito uno «stop» alle offerte presentate a metà settembre in quanto «non conformi» al bando emesso: da qui la decisione di via Veneto di passare alla trattativa privata, in cui affinare le rispettive argomentazioni sul contratto di vendita.

Aumenta il capitale per rilevare Elvia

La Ras batte cassa per 2.300 miliardi

DARIO VENEGONI

MILANO. «Abbiamo sempre detto che siamo contrari a ricorrere ai debiti per finanziare la crescita». Così l'amministratore delegato Attilio Lentati ha spiegato ai giornalisti la decisione della Ras di lanciare un aumento di capitale da 2.300 miliardi. La compagnia milanese, controllata dalla Allianz, dovrà infatti pagare entro il 31 dicembre la prima rata (1.500 milioni di franchi svizzeri) per l'acquisto del pacchetto di controllo della compagnia elvetica Elvia. Un'altra rata identica dovrà essere pagata entro la prima metà dell'anno prossimo. Altri 720 milioni di franchi, infine, andranno agli attuali azionisti di minoranza della stessa Elvia qualora decidessero di aderire all'Opa che la Ras lancerà sul resto del capitale (con uno sconto del 25% rispetto al prezzo pagato agli azionisti di controllo).

La Elvia faceva parte del pacchetto di compagnie messe in vendita nelle scorse settimane dalla Swiss Re, gigante della assicurazione, e rilevate dal gruppo Allianz. Dello stesso pacchetto faceva parte il Lloyd Adriatico che così entra a pieno titolo nella galassia del gigante tedesco. «Con il Lloyd Adriatico, ha assicurato Angelo Marchio, presidente della Ras, il nostro rapporto non cambia: resteremo concorrenti, anche se evidentemente cercheremo di non pestarci troppo i piedi».

Un enorme boccone

La capogruppo Allianz ha delegato la controllata Ras a impegnarsi nell'acquisizione della Elvia. Una scelta dettata anche da esigenze di risparmio (e infatti con questo controllo indiretto i tedeschi riducono il proprio impegno a 1.000 miliardi circa), che consente alla Ras di fare un autentico salto di dimensione, accentuando la propria internazionalizzazione. La compagnia elvetica raccoglie 3.250 miliardi di premi e ha interessi in molti paesi europei. Dopo aver inghiottito questo boccone la Ras diventerà

un gruppo da 11.000 miliardi di premi consolidati, con 25.000 miliardi di riserve tecniche e 30.000 di investimenti, e raccoglierà oltre il 50% dei premi all'estero.

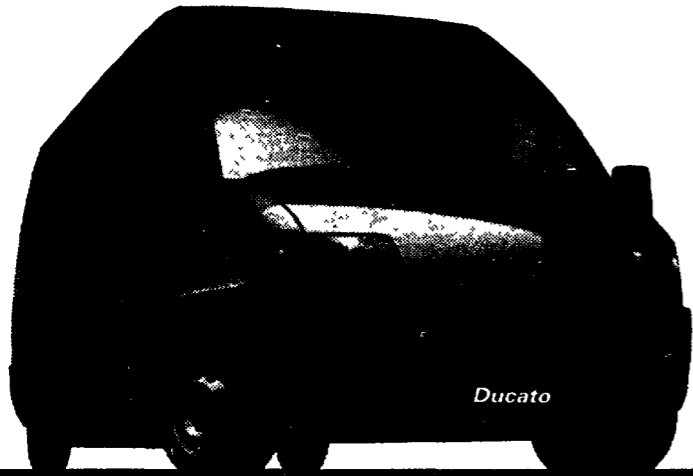
«Era un'occasione che non potevamo lasciar perdere», ha detto Marchio. Resta il fatto che un simile acquisto, soprattutto in un momento in cui il franco vale oltre 1.200 lire, risulta davvero molto oneroso. Il vertice della Ras ha ostentato ottimismo sulla riuscita dell'operazione, ma la Borsa non è stata del medesimo avviso: appena la notizia dell'operazione imminente è giunta in piazza degli Affari le vendite hanno picchiato duro: le Ras ordinarie hanno perso il 6,33% e quelle di risparmio il 7,02.

Operazione articolata

Vedremo nei prossimi giorni come la complessa operazione sarà valutata dal mercato. Si tratta di un aumento articolato, con l'emissione di azioni ordinarie e di risparmio (rispettivamente a 12.000 e 7.000 lire) con warrant validi per sottoscrivere altre azioni ordinarie o di risparmio, alle medesime condizioni, entro il '97. In più agli azionisti sarà offerta in prelazione la sottoscrizione di un prestito obbligazionario triennale Mediobanca (tasso di rendimento 4%), anch'esso collegato a un warrant.

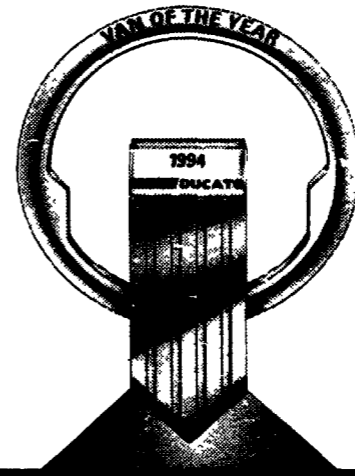
È la prima volta dopo diversi anni che una importante operazione sul capitale prevede l'emissione di azioni di risparmio. A dispetto dell'ottimismo del vertice Ras, poi, sono in molti a nutrire qualche dubbio sull'opportunità di abbattere su una Borsa tanto depressa una simile richiesta di denaro. «L'esperienza ha dimostrato che operazioni anche importanti sono state bene assorbite quando il prezzo era corretto», ha detto l'altro amministratore delegato Giulio Baseggio. E Marchio ha confermato che le autorizzazioni sono state chieste: «Speriamo di partire già a metà novembre».

PRIMO.



Ducato

PREMIO.



Hannover, 2 settembre 1994: Fiat Ducato eletto *Veicolo Commerciale dell'Anno*.

La giuria internazionale dei giornalisti specializzati ha riconosciuto in Ducato il veicolo commerciale più versatile, più funzionale, più adeguato alle esigenze di chi lavora, grazie a «una concezione tecnica assai avanzata e innovativa dell'inedita serie di veicoli commerciali, con un'eccellente risposta alla domanda della clientela, grazie anche a una gamma di versioni molto ampia, che copre non solo il trasporto merci, ma anche quello passeggeri». Versatile nella gamma, con oltre 200 versioni e circa 500 allestimenti, disponibili dal vostro Concessionario Fiat. Versatile nella funzionalità: la porta laterale scorrevole è disponibile in 3 dimensioni, con una larghezza record fino a 1.265 mm. Il volume è da primato: fino a 12 metri cubi nelle versioni Gran Volume. Versatile nella potenza, con motorizzazioni dal 2.0 benzina al 2.5 turbodiesel iniezione diretta - il più veloce della categoria. Fiat Ducato «Van of the Year 1994»: è un piacere lavorare col numero uno.

FESTEGGIAMO INSIEME.

La gamma dei Veicoli Commerciali Fiat vi invita a festeggiare l'evento con un finanziamento in **2 ANNI A TASSO ZERO** FINO A 25 MILIONI PER DUCATO FINO A 12 MILIONI PER FIORINO E MARENGO FINO A 8 MILIONI PER PANDA VAN E UNO VAN

UNO SPETTACOLO DI DUCATO.

CHIEDETE LA VIDEOCASSETTA GRATUITA AL VOSTRO CONCESSIONARIO FIAT: SCOPRIRETE GLI INNUMERABILI ALLESTIMENTI SPECIALI CHE DUCATO VI METTE A DISPOSIZIONE.

Esempio di finanziamento rateale. Versione: Ducato 10 furgone DS. Prezzo chiavi in mano: L. 32.100.000. Quota contanti: L. 7.100.000. Importo da finanziare: L. 25.000.000. Numero rate: 24. Importo rata mensile: L. 1.041.667. Scadenza 1ª rata: 35 gg. Spese pratica: L. 250.000. T.A.N. = 0% - T.A.E.G. = 0,96%. Esclusi imposte ARIET e IPA. *T.A.N. = Tasso Annuo Nominale **T.A.E.G. = Indicatore del costo totale del credito.



FIAT DUCATO. OLTRE 200 VERSIONI PER L'ITALIA CHE LAVORA.

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/10/94 su tutte le versioni della gamma Veicoli Commerciali disponibili in rete salvo approvazione S.M.A. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge.